

Sabadini: «Propongo il modello Arsenale di Venezia»

È iniziato con una battuta ieri al convegno della Cisl sull'Industria 4.0 l'intervento di Gianluigi Viscardi, presidente della piccola industria di Confindustria e del cluster tecnologico "Fabbrica Intelligente".

L'imprenditore, con la sua azienda specializzata in automazione dei sistemi di montaggio ha da tempo forti legami col Giappone, dove ha un centro ricerca. Ma alla sollecitazione di Luciano Pero, del Politecnico di Milano, di prendere ad esempio di Industria 4.0 il "modello Toyota" ha rilanciato: "amo il Giappone - ha detto Viscardi - ma se il modello giapponese è

vincente allora mi si spieghi perché il Giappone è in recessione da vent'anni. Propongo invece il modello, tutto italiano, dell'Arsenale di Venezia", la cui origine affonda nel 1100 e il cui nome, derivato dall'arabo, significa "casa d'industria".

Pero ha raccolto e condiviso Viscardi ha sottolineato come non sia possibile la quarta rivoluzione industriale "senza adeguare il mondo della formazione". L'imprenditore ha illustrato l'esperienza del cluster tecnologico, che nel 2014 ha presentato al Governo una road map con la visione di quella che dev'essere l'innovazione futu-

ra. Nel maggio scorso il cui potenziamento del cluster è stato inserito nel nuovo piano nazionale della ricerca.

«Oggi - ha detto Viscardi - per realizzare quello che chiede il mercato mondiale serve un'azienda flessibile, possibile solo attraverso le persone, e in Italia abbiamo un capitale umano che si adatta con velocità straordinaria. L'Italia investe in formazione ma compie errori. Le alte competenze sono poche, e se prendono la via dell'estero le aziende finiscono».

«L'unica cosa che mi interessa del 4.0 - ha affermato il presidente di Api Lecco, Luigi Saba-



Luigi Sabadini, presidente dell'Api Lecco

dini - è che ora si riconosce che è necessario far andare le macchine. Abbiamo lavorato molto sui processi e poco sui prodotti, perciò per noi il problema oggi sta nel far passare l'innovazione tecnologica nei prodotti richiesti dal mercato».

«Serve più intelligenza - ha aggiunto Sabadini, che nella sua azienda da sempre fa formazione continua dei dipendenti - che non ci aspettiamo da chi da 30 anni fa gli stessi prodotti. Perciò anche come associazione puntiamo molto sui giovani, come stiamo facendo con ottimi risultati con il nostro progetto Apitech, che mette in contatto giovani ricercatori con le esigenze di soluzione dei problemi delle nostre imprese iscritte».

M. Del.